



IL GAZZETTINO DI REGGIO



Editore: Mediterraneo 1985 - Redazione: Via Villini Svizzeri 13/E, 89126 Reggio di Calabria - Tel. 339.6668800
Autorizzazione n° 2/2005 del Tribunale Reggio di Calabria - Direttore Responsabile: Riccardo Partinico

Dicembre 2011 MENSILE DI ATTUALITA', CULTURA E SPORT - ON LINE: www.ilgazzettinodireggio.it COPIA GRATUITA

IL PALAZZO DEI SEGRETI

Dopo il primo "siluro" giunto da Milano, quasi tutti i giornalisti "locali" dovrebbero tacere. Essi, per molti anni, sono stati gli adulatori del "Modello Reggio", delle conferenze "antimafia" e delle "indignazioni" dei politici. L'arresto del magistrato Vincenzo Giglio, del politico Franco Morelli, del medico Vincenzo Giglio e l'avviso di garanzia, inviato al magistrato Giancarlo Giusti, nell'ambito di un'operazione della DDA di Milano contro il clan Valle-Lampada, hanno demolito, definitivamente, il "Modello Reggio" ed i suoi sostenitori.

Le procure di Reggio Calabria e Milano hanno accertato quello che, da molti anni, tutti sanno ma non dicono: la 'ndrangheta, i politici, alcuni magistrati, alcuni poliziotti, molti avvocati, molti commercialisti, tutti gli imprenditori, alcuni preti e gli spioni sono i rappresentanti del "potere occulto" che controlla tutte le attività economiche, sociali e politiche della città. Il procuratore Giuseppe

Pignatone lo ha detto, più volte, nelle conferenze stampa e lo ha dimostrato con decine e decine di arresti "eccellenti".

Una dichiarazione preoccupante, che fa riflettere molto sulle connivenze polizia-'ndrangheta, è stata rilasciata dal procuratore Ilda Boccassini a Milano, in merito all'operazione "Infinito": **"abbiamo lavorato con grande profitto in territorio ostile"; "i miei uomini, proprio per non incontrare difficoltà ulteriori sul territorio "ostile", hanno dimorato più volte al di là dello Stretto". Questo significa che la dr.ssa Boccassini non si fida degli uomini della squadra mobile di Reggio Calabria? Perché il territorio sarebbe "ostile"?**

Quello che, invece, va al di là di qualsiasi immaginazione, sono i fatti che riguardano i magistrati Vincenzo Giglio e Giancarlo Giusti. Le indagini sul conto di Giglio hanno dimostrato che, in almeno cinque occasioni, il magistrato ha ricevuto presso la sua abitazione, sita in Via

T. Campanella, 38 di Reggio Calabria, Francesco e Giulio Lampada, imprenditori appartenenti alla famiglia di 'ndrangheta Valle-Lampada. I due mafiosi, in tutte le loro visite, erano accompagnati dal medico Vincenzo Giglio, omonimo e cugino del magistrato. Secondo l'accusa quei cinque incontri avrebbero avuto come principale argomento la richiesta, da parte dei Lampada, di notizie riservate circa l'eventuale iscrizione nel registro degli indagati presso la DDA di Reggio Calabria. Il magistrato Vincenzo Giglio, in sede di interrogatorio, ha sostenuto che egli non poteva accedere al registro informatico e non avrebbe, quindi, potuto apprendere tali informazioni. **Questa circostanza è ancora più inquietante. Infatti, dalle conversazioni captate dalle microspie installate nell'abitazione del mafioso Giuseppe Pelle, risulta che le notizie allo spione Giovanni Zumbo le forniva proprio lo stesso Vincenzo Giglio. Quindi, se il magistrato**

Giglio non aveva accesso al registro informatico, è giusto pensare che qualche altro magistrato, in servizio alla DDA, non ancora identificato, gli forniva le informazioni. A questo punto, l'ignoto magistrato, se non è complice, si dovrebbe spontaneamente presentare dal dr. Pignatone e riferire i fatti di cui è a conoscenza. Un altro particolare che molti non conoscono e che, sicuramente, non è sfuggito agli inquirenti è che il palazzo dove abita il magistrato Vincenzo Giglio, come già detto, in Via T. Campanella, 38, è, anche, sede dell' AISI (servizi di sicurezza ex SISDE). Risulta in atti che il colonnello Antonio Cristaudo, capo centro AISI ha incontrato, nel suo ufficio e quindi in Via T. Campanella, 38, il medico Vincenzo Giglio. Il colonnello, avrebbe dichiarato al capo della squadra mobile di Reggio Calabria, Renato Cortese, che il medico Vincenzo Giglio voleva sapere notizie riguardo l'iscrizione del clan Lampada-Valle in qualche



Via Tommaso Campanella, 38 - Reggio Calabria

indagine. **La cosa che stupisce molto è questa: come mai un medico si reca nell'ufficio del capo centro AISI di Reggio Calabria e si permette di avanzare una domanda del genere senza essere cacciato fuori a calci nel sedere?** Per quanto riguar-

da il magistrato Giancarlo Giusti che confessa al mafioso Giulio Lampada: **"io dovevo fare il mafioso, non il giudice"** usufruendo di prostitute e viaggi, l'unica cosa giusta da fare è sbatterlo in galera e radiarlo dalla magistratura.

Riccardo Partinico

Chi piazza le microspie a Reggio?

Il cognato di Angelo e Luigi Belgio, tutti cugini del killer Giovambattista Fracapane, assieme al fratello del poliziotto Marco Cotroneo, in servizio presso la DIGOS di Reggio Calabria, per conto della Squadra Mobile diretta da Renato Cortese, installa microspie sulle autovetture e nelle pertinenze abitative di soggetti indagati per mafia. **MINCHIA SIGNOR**

TENENTE!!! Filippo Foti, arrestato assieme a Luigi Belgio per il tentato furto alla cassaforte del Teatro "Cilea", dove c'erano custoditi, soltanto, 1.600,00 euro, piazzava microspie per conto della stessa Squadra Mobile. **MINCHIA SIGNOR TENENTE!!!** Il capitano Saverio Spadaro Tracuzzi, in collaborazione con la sorella dell'ex boss

di Gallico, Paolo Iannò, oggi collaboratore di giustizia, ha tentato di installare una microspia nell'ufficio di un consigliere regionale presso il palazzo "Campanella". **MINCHIA SIGNOR TENENTE!!!** Dopo avere pubblicato queste notizie la Procura della Repubblica di Reggio Calabria potrà, adesso, capire perché molte indagini avviate

contro la 'ndrangheta non vanno a buon fine e gli indagati, nelle conversazioni intercettate, si lamentano di non avere un soldo e parlano, soltanto, di calcio e donne. **Domande.** Con un deficit pubblico che sta portando l'Italia al fallimento è mai possibile che la Squadra Mobile di Reggio Calabria debba rivolgersi al cugino del killer della 'ndran-

gheta Giovambattista Fracapane o a Filippo Foti, complice di Luigi Belgio, per installare le microspie sulle autovetture dei mafiosi e far spendere allo Stato centinaia di migliaia di euro? Perché l'Arma dei Carabinieri, diversamente dalla Polizia di Stato, utilizza personale militare per tali servizi?

Riccardo Partinico



Filippo Foti



Santi Zappalà e Giuseppe Scopelliti



Franco Morelli



Pasquale Rappoccio



Pino Rechichi



Giovanni Zumbo



Vincenzo Giglio

"io speriamo che per Natale me la cavo..."

Lettera aperta a Nino Franco e Luigi Silipo

Egredi poliziotti Nino Franco e Luigi Silipo, per non essere frainteso, utilizzo il giornale di cui sono direttore per porvi alcune domande che, se avranno una risposta, potrebbero aiutare la Procura della Repubblica a smascherare i criminali in divisa che infestano la Questura di Reggio Calabria. In data 22 Maggio 2005 mi sono recato presso la Stazione dei Carabinieri di Via Aschenez per denunciare il ritrovamento di una lettera anonima depositata nella cassetta postale della mia abitazione. Tale missiva faceva riferimento ad altra lettera anonima precedentemente inviata al giornalista Maurizio Gangemi di cui riporto ampi stralci:

"Chi sono io, al momento non le deve interessare diciamo che sono una persona che ha accesso a molte carte ed è a conoscenza di molti fatti che riguardano la travagliata vicenda di suo padre e del suo giornale. Voglio precisare che non sono appartenente a nessun organismo segreto e quanto sto per proporre, non fa parte di nessun diabolico piano per mettere maggiormente nei guai il suo genitore. Anzi al contrario, le sto offrendo un'opportunità irripetibile; quella di sapere tante cose che sono rimaste oscure e che sono celate nei palazzi di giustizia e della questura"...

"Per quanto riguarda i telefoni compresi i cellulari, li usi solo per questioni di carattere usuale e di questa lettera non ne parli assolutamente per telefono. Questi sono i primi consigli che le regalo, tanto per farle capire la mia posizione che mi consente di sapere tante cose che a suo padre farebbero certamente comodo per provare la sua linea difensiva e per dimostrare quanto afferma dalle pagine del dibattito; come ad esempio la sparizione del famoso libro mastro, che FIUME Antonino aveva con se



Luigi Silipo

il giorno che si è consegnato alla polizia"... *"Per loro tutto avrà termine, quando del dibattito non se ne parlerà più e quando suo padre renderà l'anima a Dio. Stia tranquillo che il dottor PETROSINI -NDR vicequestore Luigi SILIPO- ha in serbo molte altre sorprese per suo padre, per PARTINICO e per tutto il gruppo"...* *"qui è in gioco la verità di suo padre e su quello che ha sempre pubblicato; e qui devo ammettere con sincerità che questa verità è stata ampiamente manipolata negli ambienti giudiziari reggini e catanzaresi. Io lo so con certezza"...*

Signor Nino Franco, Lei è a conoscenza di chi ha inviato questa lettera?

Forse è stato Lei?

Signor Nino Franco, potrebbe, anche, rivelare il nome della persona che ha chiesto ai titolari della ditta TOP LINE SERVICE di assumere sua moglie, la signora Rosa Bruzzese? E' forse un Funzionario del DIS, parente acquisito di Ferraro?

Signor Nino Franco, lei sa, se quando è stato arrestato il killer Giovambattista Fracapane, cugino del suo complice Angelo Belgio, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha denunciato l'affittuario dell'appartamento, in cui si trovava il latitante, per favoreggiamento personale aggravato dall'art. 7 legge 203/91?

Forse qualcuno aveva concordato l'arresto del killer



Antonino Franco

e la sua successiva collaborazione?

Signor Nino Franco, quando, nell'anno 2010, mi ha avvicinato chiedendomi di voler aderire al Movimento Sociale Italiano e, quindi, di metterla in contatto con il presidente del partito Gaetano Saya, fornendomi il suo numero telefonico 3207614696, in effetti, chi l'aveva mandato e che cosa voleva? Forse l'aveva mandato la struttura segreta, deviata e clandestina di cui fa parte?

Dr. Silipo, per caso, il poliziotto Antonino Franco, all'epoca del "Caso Reggio", era organico della sua squadra ed era un suo "fidato"?

Risponda Sì! Risulta che Nino Franco le ha proposto di "arruolare" Angelo Belgio come suo informatore!

Quali sono le altre sorprese che "PETROSINI", cioè lei dr. Luigi SILIPO, avrebbe preparato contro di me?

Sono forse le informative false, come per esempio la mia presenza, mai avvenuta, nello studio dell'avv. Paolo Romeo? O tutte quelle informative fuorvianti ed inconsistenti che hanno indotto lo stesso PM del Tribunale di Catanzaro a chiedere la mia assoluzione nel "Caso Reggio"?

In attesa di un cortese riscontro porgo, ad entrambi, distinti saluti.

Riccardo Partinico



Dal Romanzo "IL POTERE OCCULTO" L'IMPERATORE

I personaggi ed i fatti narrati nel presente racconto sono frutto della fantasia dell'Autore

Negli anni '80 la 'ndrangheta e la massoneria avevano deciso che "Don Carlos" poteva gestire, liberamente, l'economia della città di Reggio Calabria. Alberghi, ristoranti, ipermercati, mense e quant'altro produceva ricchezza erano nelle sue mani. Dopo oltre un quarto di secolo, senza che nessuno avesse mai osato contraddirlo o porsi in concorrenza alle sue attività, "l'Imperatore, così era chiamato "Don Carlos", veniva denunciato da "Patroclo" perchè, a dire di quest'ultimo, con minacce ed intimidazioni, "l'Imperatore" voleva acquistare, a basso costo, un suo terreno per utilizzarlo in una maxi truffa ai danni dello Stato. Le accuse di minaccia, anche se difficili da provare, erano serie; le prove della truffa, invece, erano schiaccianti e "l'Imperatore", quindi, se il processo si fosse svolto in tempi brevi, poteva, nonostante il suo potere, essere condannato e perdere prestigio nei salotti che contano. Nell'anno 2008, l'Imperatore decide di non rischiare la condanna ed incarica un suo intimo amico, il sottosegretario "Marco Testadicippo", di risolvergli il caso giudiziario senza andare in Tribunale.

"Marco Testadicippo" fa parte di una "cricca" costituita dal giornalista "Palladineve", dallo 008 "Mario Bracco", dalla "Mente Raffinatissima" e da "Zio Ciccio da Casignana". Da molti anni, con "un colpo al cerchio ed uno alla botte", la "cricca" gestisce il potere in Calabria. Questo sodalizio è attivo da prima degli strani "suicidi" del commercialista "Nello Lanà" e del notaio "Mannapoi" e prima ancora di tanti altri misteri irrisolti negli anni '80 e '90.

"Marco Testadicippo" chiede a "Mario Bracco" di interferire su "Patroclo" affinché quest'ultimo ritiri la querela contro "l'Imperatore". "Mario Bracco" spera che, prima o poi, "Marco Testadicippo" riesca a farlo nominare capo degli 008 italiani, per questo motivo è sempre a sua disposizione.

Già, alla fine degli anni '90, "Mario Bracco", che prima faceva lo sbirro, aveva usufruito di una promozione e di un distacco in un importante ufficio di Roma. Aveva incassato il "ringraziamento" per aver insabbiato, assieme a "Salvo Bove", detto anche "l'utile idiota", un'inchiesta giudiziaria avviata contro lo stesso "Marco Testadicippo".

"Testadicippo" era stato intercettato dagli uomini del generale "Doberman" mentre, disteso a prendere il sole, prometteva al direttore di "Cacchetta del Sud", tramite il giornalista "Palladineve", di inviargli un finanziamento di 4/5 miliardi di lire per la società "Cricca di Messina". Grazie all'informativa di "Mario Bracco", "Umberto il Sorcio" e "Salvo Bove" la posizione di "Marco Testadicippo" era stata stalcata e nel procedimento penale che ne era scaturito, soltanto il giornalista "Palladineve" veniva arrestato. Questo nuovo caso, per "Mario Bracco", era difficile da risolvere. Infatti, pur essendo molto amico di "Patroclo", "Mario Bracco" sapeva che per farlo desistere ci voleva una contropartita.

Soldi? "Patroclo" era ricco! Ricatti? "Patroclo" non aveva scheletri negli armadi! Potere? A "Patroclo" non interessava! Allora "Mario Bracco" organizzava un piano diabolico per farsi chiedere un favore da "Patroclo" e poter, quindi, a sua volta chiedere, come contropartita, il ritiro della denuncia presentata contro "l'Imperatore". Lo 008 "Mario Bracco" ordinava ai suoi scagnozzi di Reggio di preparare una falsa ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico della sorella di "Patroclo". Poi, suggeriva di contattare "Patroclo" per la vendita dei documenti ancora coperti da segreto istruttorio, così da indurlo a rivolgersi a lui stesso, ovvero al suo amico 008 "Mario Bracco". "Patroclo", oramai, aveva acquisito molta esperienza in "tragedie", quindi, capiva da dove era partita la lettera, non contattava il suo amico 008 "Mario Bracco" e si rivolgeva ai carabinieri. Il piano di "Mario Bracco" sfumava e quando lo 008 capiva di essere stato scoperto dal suo amico "Patroclo" scompariva dalla scena. Non rispondeva al telefono, si faceva negare ed addirittura, nell'estate 2011, invece di risiedere nella sua splendida villa ubicata accanto a quella di "Patroclo", andava a passare l'estate da "Zio Ciccio da Casignana", ovvero nella fascia marittima opposta.

I carabinieri, nel 2011, dopo tre anni di indagini, arrestavano gli scagnozzi dello 008 "Mario Bracco". La struttura segreta, deviata e clandestina, cominciava ad essere disarticolata e la Procura della Repubblica stava iniziando a fare luce. Era dicembre del 2011, la vigilia di Natale, uno degli scagnozzi dello 008 "Mario Bracco", finito in galera, per essere scarcerato, aveva deciso di rivelare tutto al dr. Calderone e stava ultimando un memoriale. Purtroppo, neanche questa storia avrà la sua verità. Lo scagnozzo veniva trovato morto, impiccato con un lenzuolo alla branda del suo letto, nel carcere di Reggio Calabria. Il dr. Cuscino, nella sua autopsia scriveva: <<Suicidio>>.

Mazzette in Questura?

Una lettera spedita da Lamezia Terme (CZ) ed inviata, in copia, alla nostra Redazione, al Procuratore della Repubblica, al Questore Casabona, al Capo della Polizia, al Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, alla Redazione di Calabria ORA ed al Prefetto, sottoscritta da UN GRUPPO DI OSSERVATORI GIA' NOTO, denuncia che:

"All'ufficio stranieri della questura di Reggio Calabria, il signor prende la mazzetta dagli avvocati per fare i ricorsi ai marocchini espulsi. Gli avvocati chiedono il gratuito patrocinio e lui prende 200 euro alla volta. Lui fornisce i verbali di espulsione e loro chiedono il patrocinio a spese dello Stato e così tutti guadagnano". Ma è possibile questo? Che schifo è? Perchè non li controllate?



Casabona